

Il *Sefer yuhasin* nuova serie

Licenziando il testo del suo ultimo editoriale, nell'estate del 2012, Cesare sapeva che la sua avventura terrena stava per volgere al termine: e così avvenne, il successivo 12 settembre.

Per questo, con la premura che distingueva l'uomo e lo studioso, egli aveva da qualche tempo iniziato a preoccuparsi anche del suo legato scientifico e, in particolare, degli ultimi "figli" non ancora nati: gli articoli, le imponenti raccolte documentarie sugli ebrei in Puglia, Campania e Basilicata, la riedizione degli studi sull'epigrafia ebraica in Italia meridionale e, naturalmente, della sua creatura prediletta, il *Sefer yuhasin*, che ha voluto generosamente affidarmi.

Unico periodico di ebraistica del Meridione, nonché unico in assoluto dedicato alla storia e alla cultura delle comunità ebraiche dell'Italia meridionale, il *Sefer yuhasin* ha ospitato nella sua prima serie, in quasi trent'anni di attività, decine di studi, la maggior parte dei quali basati su documenti sconosciuti o inediti; varie edizioni e traduzioni di testi; schede bibliografiche, note, recensioni. Un patrimonio che non andrà perduto e che continuerà a essere custodito da Nicola Surico della Messaggi Edizioni.

Nell'accettare il lascito della nuova serie e tutta la responsabilità che esso comporta, desidero avvertire che, per quanto riguarda i contenuti, nel *Sefer yuhasin* poco o nulla cambierà, se non le norme redazionali e i criteri di selezione e valutazione dei materiali, adeguati agli attuali standard scientifici; mentre gli obiettivi restano quelli di sempre: lo studio, la riscoperta e l'analisi del patrimonio testuale, documentario, iconografico, monumentale e topografico dell'ebraismo dell'Italia meridionale, dall'antichità all'età moderna; senza trascurare, quando se ne darà l'occasione, la realtà contemporanea.

Proprio mentre prepariamo queste pagine è peraltro in atto, da qualche tempo, una significativa ripresa di vita ebraica in tutto il Meridione, e d'interesse culturale nei confronti dell'ebraismo «nelle nostre terre», come avrebbe detto Cesare; e mi piace credere che di tale rinascita una porzione di merito si debba proprio a Colafemmina, il quale in decenni di scoperte, pubblicazioni, conferenze e infinite perlustrazioni del territorio, non solo ha creato quasi dal nulla un

intero settore di studi, ma ha smosso coscienze e suscitato per la prima volta una vera attenzione pubblica nei confronti delle cose ebraiche del Sud.

Desidero ringraziare Roberto Tottoli, direttore del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Orientale, per aver sostenuto l'adozione del *Sefer* nel Dipartimento; e Mariapina Mascolo, presidente del CeRDEM - Centro di Ricerche e Documentazione sull'Ebraismo nel Mediterraneo "Cesare Colafemmina", direttore responsabile della rivista, che ha lavorato molto con Cesare perché i suoi progetti arrivassero in porto.

Dedico all'amico scomparso questo nuovo volume e tutti gli altri che seguiranno, con le parole dell'ultimo salmo lette insieme e che, mi sembra, bene lo rappresentino:

| | |
|---|---|
| sarà come un albero piantato lungo i canali | וְהָיָה כְּעֵץ שֶׁתּוֹלַעַל-פְּלִיגֵי מַיִם |
| che il suo frutto darà a suo tempo | אֲשֶׁר פְּרִיּוֹ יִתֵּן בְּעֵתוֹ |
| il suo fogliame non appassisce | וְעֵלְהוֹ לֹא-יִבּוֹל |
| e tutto ciò che fa riesce. | וְכָל אֲשֶׁר-יַעֲשֶׂה יִצְלִיחַ |

Napoli, primavera 2013 / Nisan 5773

Giancarlo Lacerenza



Parigi 2003 (ph. Eddy Levy - per gentile concessione di Sonia Vivacqua)